



Gente di Inzago

Attimi di vita quotidiana
Visti attraverso cartoline del secolo scorso

Egidio Bonora

Gente di Inzago

Attimi di vita quotidiana

Visti attraverso cartoline del secolo scorso

L'importanza di alcuni particolari nascosti.

Questa raccolta di immagini tratte da cartoline del secolo scorso già ampiamente pubblicate vuole riscoprire particolari di quelle foto che proprio perché marginali nel contesto della cartolina rischiano di perdersi ad un primo sguardo distratto.

Attraverso le storie che si nascondono in ogni immagine, possiamo esplorare emozioni ed esperienze che altrimenti potrebbero restare invisibili.

I particolari in una fotografia possono aggiungere profondità, ed emozione, permettono di concentrarsi su elementi che catturano l'essenza di un momento, rendendo la narrazione visiva più potente, intima e capace di evocare ricordi duraturi.

Focalizzarsi sui particolari, ci permette di arricchire una storia, definendone il contesto e il momento storico, renderla più efficace, per capire meglio la vita degli inzaghesi in quei primi anni del secolo scorso. Sono uno spaccato della vita di quegli anni che ci permette di valutare meglio il trasformarsi del nostro paese in un secolo di forti trasformazioni.

Alcuni scatti sono molto belli altri sono erosi dal tempo e sono solo attimi in lontananza, ma questi attimi di vita quotidiana, fermati in uno scatto rendendo quelle foto una preziosa eredità per il futuro.

Queste foto delle quali il tempo ha in parte confuso, oscurato, cancellato volti e luoghi, non catturano solo un momento della vita di una persona, ma ci trasmettono un senso di profonda connessione emotiva con le persone immortalate.

E. B.

In piazza Maggiore ad Inzago nel secolo scorso

La piazza del paese nel secolo scorso era il cuore pulsante della comunità: un luogo di ritrovo, animato da bambini che giocavano, anziani che discutevano su panchine, e mercati vivaci. Rappresentava uno spazio condiviso di vita quotidiana e relazioni sociali autentiche.

Questi scorci raccontano un'epoca in cui la piazza Maggiore era il fulcro della vita paesana, e luogo di condivisione.

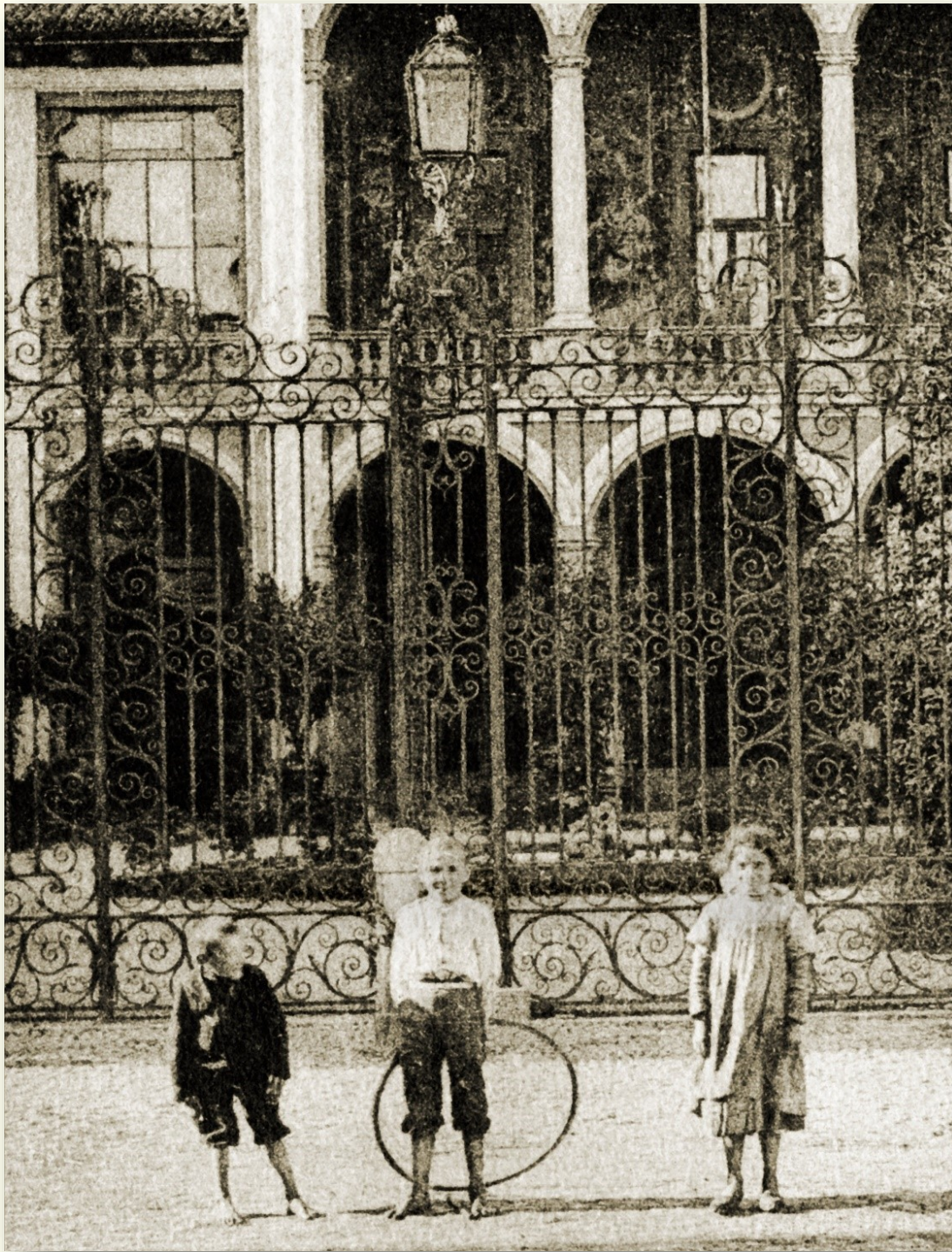
In quasi tutti gli scatti le persone ritratte guardano dritto nell'obiettivo, spesso con espressioni serie o incuriosite, anche se questo toglie un po' di naturalezza allo scatto, denota come nei primi del '900 per la maggior parte delle persone essere fotografati rimaneva un evento, raro e spesso legato solo a ricorrenze speciali.

Nelle immagini i ragazzini la fanno da protagonisti ma vi sono molti altri ritratti rubati alla quotidianità, in cui i soggetti hanno smesso di fare ciò che stavano facendo per guardare l'obiettivo nella consapevolezza del momento fotografico.



Ragazzino a piedi nudi

Nell'immagine alcuni ragazzini in posa, uno di loro è a piedi nudi, cosa ancora comune in quegli anni, per i ragazzini figli delle famiglie più povere del paese. Sullo sfondo è ben visibile anche la via S. Rocco con l'insegna dell'osteria tabaccheria di fronte alla chiesa di S. Rocco, più avanti il negozio del fundeghè (droghiere). In fondo alla via transita un carretto, sulla casa sull'angolo con via Pilastrello si vede l'affresco della Pietà. Particolare tratto da una cartolina edita da A. Cittadini di Bergamo in un'edizioni del 1915.



Tre bimbi davanti alla villa

Tre bambini hanno interrotto i loro giochi per posare davanti alla bella cancellata della villa Facheris in una cartolina di inizio '900. Il bambino più grande ha tra le mani un cerchio di metallo che i ragazzini lanciavano e rincorrevano lungo le strade sterrate del paese, insieme al gioco delle biglie era uno tra i giochi più diffusi nelle strade del paese.

Anche il salto della corda era diffuso tra le ragazze, mentre il salto a cavalluccio e il gioco della Lippa erano più praticati dai ragazzi. La ragazzina è l'unica ad indossare un paio di scarpe.



“el sciur”

Particolare di una cartolina viaggiata nel 1917 edita da A. Cittadini di Bergamo.

In quella mattinata in cui è stata scattata la foto, la piazza era affollata, oltre al signorotto in posa e ai ragazzini, si vede passare un'elegante signora davanti alla villa Facheris.

Altri due ragazzi si affrettano lungo la cancellata della villa in direzione della piazza.

La cancellata in ferro battuto fu realizzata nel 1893 dal fabbro Angelo Cremonesi di Inzago in sostituzione di un muro che chiudeva il lato sud del giardino della villa.



L'orologiaio

L'immagine ci ridà un dettaglio dei negozi sul lato sud della piazza con il negozio dell'orologiaio e l'affresco votivo sulla parete. Questa ala della piazza è stata demolita nel 2012 e ricostruita solo nel 2025 con uno stile che purtroppo non ha rispettato l'impianto architettonico della piazza.

L'attività del negozio a fianco non avendo un'insegna esposta è di difficile interpretazione si notano solo alcune signore uscite dal negozio per l'occasione della foto. La cartolina spedita nel 1909 era edita da Vittorio Stein di Trieste.



L'organetto

L'immagine è tratta da una cartolina spedita nel 1920.

Oltre al ragazzino in primo piano si nota la simpatica presenza dell'organetto che transitava in piazza..

In via S. Rocco si scorge un carro di quelli che i contadini usavano per i lavori nei campi con il cavallo a lato.

Nella piazza si vede la traccia dei binari del tram a vapore, le Tramvie Interprovinciali Padane collegavano Milano e Treviglio, attraversava la piazza di Inzago da est a ovest, offrivano per l'epoca un servizio frequente, arrivando a una corsa ogni uno o due ore, con ben due fermate nel comune di Inzago.



L'autista di piazza

Dettaglio del lato sud della piazza in una cartolina edita alla fine degli anni '20.

Si notano un carro agricolo, ed un'auto di piazza con l'autista a lato, difficile dire che tipo di auto sia, forse un'Ansaldo torpedo

Sulla piazza si affacciano alcuni negozi e un'osteria indicata anche dall'insegna, sono presenti anche un gruppo di avventori, mentre i tavolini esterni dell'osteria sono ancora vuoti.



Giochi in piazza

La piazza era anche un punto di ritrovo per i ragazzi che vi passavano le giornate giocando come documentato in questa cartolina viaggiata nel 1913 edita da A. Cittadini di Bergamo.

La piazza di Inzago anche all'epoca era la piazza più grande dei paesi vicini e spesso oltre ai giochi dei ragazzi e alle chiacchiere degli adulti era luogo di assemblee e manifestazioni sia civili che religiose.



La pesa pubblica

Questa cartolina viaggiata nel 1922 edita da L. Ghezzi di Inzago ci mostra la piazza in una mattinata di festa e il particolare inquadra la pesa pubblica che in quegli anni era sul lato ovest della piazza.

Nella mattinata domenicale dopo le funzioni religiose gli uomini si attardavano in piazza chiacchierando dei fatti della settimana.

Di questa cartolina è stata fatta anche un'edizione successiva.



"al Mulitta"

Il particolare di questa cartolina stampata da Segale & Radaelli Milano nel 1939 per la Parrocchia, ci rimanda un gruppo di persone in via S. Rocco davanti alla chiesa omonima nel gruppo si nota anche un artigiano al lavoro forse un arrotino che in quegli anni era un tipico lavoro itinerante, in primo piano anche un ciclista. Purtroppo i dettagli delle persone si perdono causa il forte ingrandimento del particolare.



La nuova pesa pubblica

La nuova pesa pubblica in piazza era diventata un punto di ritrovo in paese. Nel particolare della cartolina del '38 compare Mario Rimoldi, detto "Gioia" di fronte alla pesa pubblica. Sulla destra una vedovella, tipica fontanella in ghisa, di colore verde alta un metro e 55 centimetri, con il rubinetto in ottone, la leggenda narra che il loro nome sia ispirato al pianto delle vedove di guerra, perché dal rubinetto sgorga sempre un rivolo d'acqua che ricorda un flusso incessante di lacrime.



In piazza davanti a S. Rocco

Alla domenica le funzioni si svolgevano nella chiesa parrocchiale, ma i fedeli all'uscita dalle funzioni si soffermavano a scambiare quattro chiacchiere sulla piazza maggiore. Anche i bambini nella foto sono vestiti a festa. Sullo sfondo l'ingresso alla chiesa di S. Rocco, mentre nella piazza sulla destra si nota un "vespasiano" tolto poi a fine anni '30.

Sul lato sud della chiesa di S. Rocco vi era anche una bella e imponente Meridiana sostituita negli anni '90 quando sistemando la piazza è stata aperto un nuovo portale e una nuova finestra dove prima c'era la meridiana.



In piazza Vittorio Emanuele II

Questa cartolina degli anni '30 edita dalla privativa Barzanò Egidio ci mostra la piazza in una domenica mattina. Come sempre la piazza nelle domeniche mattina dopo la funzione religiosa era frequentata da molti uomini. Sulla piazza vi erano molte attività commerciali quali osterie, trattorie, barbieri e macellai.



Oziando sulle panchine della piazza

Oltre ai ragazzini sempre presenti in piazza vi erano anche alcuni uomini spesso sfaccendati magari di ritorno dai campi.

Sullo sfondo si notano i panni stesi ad asciugare e un carro per il trasporto del bestiame.

Ai primi del '900 i ragazzini portavano tutti i pantaloni lunghi e spesso un copricapo a metà tra una coppola e un basco. Particolare tratto da una cartolina viaggiata nel 1929.



Un pomeriggio in piazza

Quel pomeriggio estivo la piazza, era piuttosto animata, molti ragazzini si sono ritrovati in piazza. In quegli anni le strade del paese erano molto frequentate da bambini e ragazzi che erano sempre affacciati a giocare e a passare il tempo. L'uomo vestito elegantemente sulla destra era già stato ritratto in un precedente scatto sempre davanti alla villa Facheris.



Le auto fanno il loro ingresso

In questo scorcio, che riprende il lato ovest della piazza con l'ingresso al quartiere denominato "suta al purtun", si notano oltre alle due bimbe in posa, anche un ragazzino vicino ad una vecchia carrozza, mentre sulla sinistra si nota l'auto pubblica di Giuseppe De Maron che dovrebbe essere una Fiat 518 Ardita del '33.



le auto la fanno da padrone

Nell'immagine degli Anni Sessanta le auto cominciano ad occupare la piazza. Sempre in questa foto, si può notare un camioncino parcheggiato davanti al bar che sta consegnando un "Flipper" gioco che imperversava nei bar anche di Inzago negli Anni Settanta. Sulla porta del bar l'autista di auto a noleggio "Riva". In quegli anni l'area della piazza dedicata al mercato nella sola mattinata del mercoledì era ancora sterrata, ma era diventata un'area di parcheggio, vi parcheggiava anche il piccolo pullman della linea di trasporti del Facchinetti. All'uscita dal panificio Ronchi tre donne sono intente a "spettegolare"



Lancia Fulvia '66

Il traffico in piazza aumenta, si notano una Lancia Fulvia del '66, un furgoncino Fiat 850, un'Ape Piaggio come quella usata per il trasporto vini dal commesso del negozio di Acquati Carlo in via Pilastrello, si notano anche due ciclisti e due pedoni tra cui la signora che sta passando sulla pesa pubblica che in quegli anni era ancora in funzione.

Cartolina edita daprivativa Maggi di Inzago cartolina viaggiata nel 1972.

Il naviglio Martesana ad Inzago nel secolo scorso

Nel XX secolo, il Naviglio Martesana a Inzago è rimasto una via d'acqua attiva per buona parte del Novecento con il passaggio di barconi, e soprattutto per l'irrigazione dei campi a sud del naviglio.

Il naviglio Martesana anche ad Inzago come in tutto il suo lungo percorso di circa 32 Km dall'Adda a Milano è costellato da ville nobiliari, che erano luoghi di delizia e di vacanza.

Le oltre venti ville e palazzi di Inzago che risalgono prevalentemente al XVIII secolo erano anche le residenze estive in cui i proprietari dimoravano durante alle fasi della raccolta agricola nelle loro vaste proprietà terriere.

In questi secoli per Inzago il naviglio non è stato solo un canale di irrigazione per tutti i campi posti a sud; è stato anche forza motrice per muovere i molini; usato come via di navigazione per il trasporto delle merci e delle persone. Lungo le sue sponde molti Inzaghesi si sono soffermati a chiacchierare, magari rinfrescandosi nei pomeriggi assolati e incantati dall'inedere lento delle sue acque. Anche i suoi lavatoi posti o direttamente su di esso o sui suoi fossi di derivazione hanno visto passare generazioni di donne e hanno ascoltato le vicissitudini degli inzaghesi, le difficoltà quotidiane e anche i momenti di felicità che ogni famiglia ha.

Da ultimo il naviglio a volte è stato anche l'ultimo amico per molti infelici che nelle sue acque hanno trovato la pace tanto agognata.

Il naviglio della Martesana per Inzago è stato anche un confine fisico che per secoli ne ha contenuto e limitato lo sviluppo, inizialmente con soli due ponti: superiore e inferiore, a cui se ne sono poi aggiunti altri due negli anni '30 e '70.

Il naviglio della Martesana è da secoli per Inzago una realtà imprescindibile senza la sua presenza il paese non potrebbe essere lo stesso per questo il suo valore va presidiato e tutelato.



Ragazzini lungo il naviglio

Questa cartolina degli anni '30 edita dallaprivativa Barzanò Egidio ci mostra uno scorcio del naviglio Martesana con alcuni bambini appoggiati alle sponde.

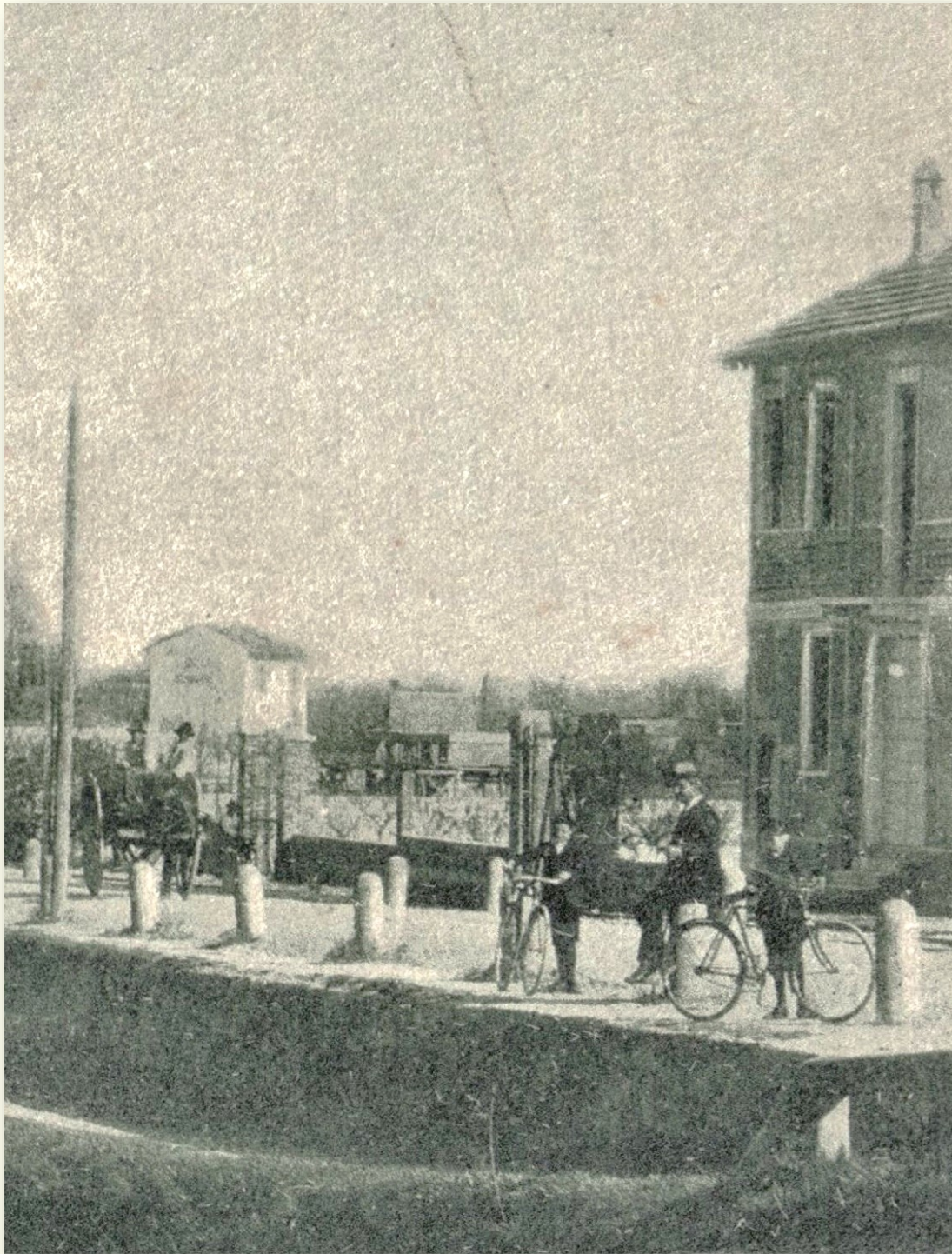
La bella torre ottagonale voluta da Francesco Vitali ai primi del '700 è un simbolo di Inzago e nei secoli scorsi è stata anche punto di osservazione come nella battaglia di Cassano nel 1799.



All'ombra della torre.

L'immagine di questa bella cartolina dei primi del Novecento viaggiata nel 1913 e stampata da Cittadini di Bergamo, trasmette un sentimento di tranquillità e di serenità, forse sono le calme acque del naviglio o la paziente attesa del gruppo di donne e di bambini in posa sull'alzaia.

Gli argini del naviglio non avevano sponde era tutto molto essenziale. L'alzaia "la ripa" in questo punto si fa stretta perché il naviglio rasenta le case del Campello.



In bicicletta lungo il naviglio

Nello scatto, si notano due bimbi in posa con le loro biciclette ed il padre seduto sulla colonnina mentre arriva un carro con due contadini. Il viale che porta dal ponte alla villa Visconti è stato piantumato solo alla fine degli anni '30.

Negli anni '20 su alcune cartoline il viale viene chiamato delle rimembranze probabilmente a ricordo del Lazzaretto allestito in fondo alla via negli anni della peste ad Inzago nel XVI secolo. La cartolina è di fine anni '20 edita da Tornaghi Guido di Inzago, la foto è di Ettore Galli di Cassano.



Al ristorante

Il particolare di questa cartolina ci rimanda un allegro gruppo di persone in posa davanti al ristorante che si trovava in quegli anni nella villa Visconti dove nei pressi vi era anche la fermata del tram a vapore che collegava Milano a Treviglio

La cartolina è databile intorno agli anni '20 quando la torretta della villa era già stata abbassata di circa 5 m rispetto l'altezza che aveva a inizio secolo quando era una dependance della villa Facheris.



Il binario di scambio

In prossimità della villa Visconti si nota il palo con l'indicazione "fermata Tramway" mentre a sinistra della linea c'è la leva manuale per lo scambio dei binari. Con il raddoppio dei binari per un tratto di 50 m nel 1892 venne creata un'area di scambio per lo scarico delle merci. In questa area i commercianti del paese andavano a recuperare le merci che arrivavano ad Inzago con i carri ferroviari, La cartolina è del 1910 edita dalla cartoleria L. Ghezzi - Inzago



La villa Visconti

Tutti in posa per il fotografo sullo sfondo la villa Visconti alla fine degli anni '30. La linea ferrotranviaria del "gamba de legn" con l'elettrificazione, era già stata spostata sulla nuova circolazione nel 1931. Il ristorante che era nella villa aveva chiuso da tempo e il viale era in attesa di essere piantumato, cosa che avvenne negli anni '40. Di questa cartolina edita da L. Ghezzi di Inzago è stata fatta anche un'edizione successiva.



Le lavandaie

Lungo il naviglio erano molto frequenti i lavatoi dove le donne andavano a lavare i panni, come documentato in questa cartolina viaggiata nel 1913 edita da Cittadini di Bergamo. Nel secolo scorso fino agli anni '50 in paese vi erano decine di lavatoi, che oltre ad essere luoghi dove le lavandaie lavoravano duramente, erano luoghi di incontro, dove le donne si raccontavano confidenze di paese e a volte passando si sentivano il loro chiacchiericcio e i loro canti.



La scolaresca

Nel particolare della cartolina del '27 compare un gruppo di alunni con il maestro che camminano lungo l'alzaia del naviglio con la villa Rey sullo sfondo; in quegli anni sia le scuole che il comune erano alloggiati nei fabbricati rustici della villa lungo via Napoleone 3° l'attuale via Roma.

Cartolina edita da Tornaghi Guido di Inzago la fotografia Ettore Galli di Cassano.



Il gruppo di amici

Molto bella l'immagine di questi cinque giovani che si godono la bella giornata sulle sponde del naviglio Martesana. Fino agli anni '50, i giovani soprattutto la domenica sostavano in gruppi lungo la statale 11 anche vicino all'osteria "Primavera" poco lontano. Due dei ragazzi sembrano molto interessati al passaggio delle due signorine. Sull'altro lato della statale si trovava la sede della tranvia Milano-Cassano, che già allora impiegava solo 56 minuti di tempo tra i due capolinea. Nella cartolina da cui è tratto questo particolare, si notano a destra un tram in arrivo da Cassano e sulla sinistra un autocarro marca Lancia beta proveniente da Milano.



Il tram passa sul ponte nuovo

La cartolina è databile fine anni Cinquanta. Si nota il “nuovo” ponte sul Naviglio Martesana costruito nel 1931 per evitare l’attraversamento nel centro di Inzago sia della strada padana superiore che della linea tranviaria, sul ponte sta transitando un tram che in quegli anni erano trainati da una motrice modello “Reggio Emilia”. Dei ragazzi in bicicletta incuriositi dal fotografo, sostano in posa sul ponte. La cartolina stampata da Marangoni Milano è prodotta da Priv. Barzanò di Inzago.



Il Campello

Questa cartolina degli anni '70 stampata per laprivativa C. Bonalumi offre lo scorcio del naviglio dalla latteria gelateria Pirotta al ponte superiore con il casolare del “Campello” dove hanno abitato per un secolo le famiglie dei barcaioli di Inzago, che governavano i barconi lungo il canale artificiale con l’aiuto dei cavalli che trainavano i barconi durante la risalita della corrente, trasportando merci di ogni tipo tra l’Adda e Milano
Il papà con i bambini in posa nella foto dovrebbe essere il proprietario della latteria Pirotta.

Inzago e i luoghi di culto nel secolo scorso

Il culto a Inzago, è profondamente radicato nella tradizione cattolica lombarda come testimoniato da queste immagini del secolo scorso. Tutto il paese partecipava a innumerevoli celebrazioni sia durante le festività dominicali che durante la Sagra della Madonna del Rosario (seconda domenica di ottobre).

In paese oltre alla parrocchia di Santa Maria Assunta è molto amata dai fedeli il Santuario della Beata Vergine del Pilastrello, chiesetta ubicata ai margini del paese in prossimità del campo santo. La devozione a questa chiesetta è documentata anche da molte cartoline del secolo scorso da cui sono tratte anche alcuni di questi scorci.

Anche la chiesa di S. Rocco prospiciente la piazza Maggiore e la chiesa del Monasterolo dedicata a Santa Maria delle Grazie parte di un complesso conventuale agostiniano del XV secolo, sono oggetto di culto e di pellegrinaggi che testimoniano la devozione mariana degli inzaghesi nel corso dei secoli.

Inzago ospita anche una delle più antiche copie della Sacra Sindone, risalente al XVI secolo, legata alla figura di San Carlo Borromeo.

In questi scorci di vita quotidiana sono ripresi i fedeli o all'uscita dalle cerimonie davanti alle chiese o durante le cerimonie stesse.



Viale rimembranze

In un probabile giorno di festa il viale è molto frequentato dai fedeli devoti alla Madonna del Pilastrello. In primo piano un bambino seduto sul ciglio della strada, mentre a metà del viale si notano dei fedeli in posa girati verso il fotografo, all'inizio del '900 un fotografo con macchina fotografica era ancora un avvenimento da non perdere. La cartolina dei primi anni del '900 stampata da A. Cadel di Milano è stata prodotta da Castellazzi Angelo di Inzago.



Donne che ritornano dal fosso

Dettaglio di una cartolina che riprende alcune donne davanti alla chiesa con i secchielli di latta, ritornavano o andavano ai lavatoi della vicina roggia Crosina per lavare i panni. Gli abiti delle donne erano quasi sempre neri o molto scuri, la signora a sinistra vestita con abiti più eleganti era probabilmente uscita dalla vicina villa Gneccchi che aveva l'ingresso anche su questa piazzetta (allora piazza Umbero I).

La cartolina spedita nel 1915 era edita da Luigi Salvi di Milano.



Tutti in posa

I fedeli Inzaghesi in questo scatto sono stati messi tutti in posa per una cartolina di inizio secolo, sono principalmente bambini o ragazzi e solo tre sono adulti. L'affresco che si nota nella lunetta della facciata, era opera di David Beghé affrescato nel 1894. Rappresentava la sacra famiglia è andato perso verso fine secolo e non più recuperato. Nel 1918 era stato aumentato il numero delle campane e i loro rintocchi scandivano ogni momento della giornata, non per nulla gli inzaghesi erano chiamati "i batacc"(i batacchi).

I numeri romani dell'orologio del campanile vennero sostituiti con dei numeri arabi qualche anno dopo.



La processione solenne

Particolare di una cartolina viaggiata nel 1906 edita da Guaitani di Cassano per la cartoleria L. Ghezzi di Inzago. È l'unica cartolina rappresentante una funzione religiosa ad Inzago si vede la statua della Madonna portata in processione durante la festa della Madonna Assunta la seconda domenica di ottobre. Delle varie funzioni religiose vi sono anche parecchie fotografie, le più famose sono quelle dell'ing. Giuseppe Appiani con scatti fatti dal 1885.



Festa grande in Parrocchia

I fedeli si attardano in chiacchiere all'uscita della funzione tenuta nella chiesa parrocchiale. Il portale della chiesa parrocchiale è addobbato a festa come si usava nelle grandi occasioni. La chiesa veniva addobbata in maniera sontuosa anche in occasione di funerali solenni di persone importanti.

La facciata della parrocchia era decorata nella lunetta da un affresco della sacra famiglia, e dalla rappresentazione dell'occhio di Dio nel timpano superiore, quest'ultimo è rimasto fino al nuovo millennio quando nel restauro del 2007 ormai deteriorato non venne più restaurato.

L'immagine è un particolare tratto da una cartolina spedita nel 1918 Stampata a Milano da Alfieri Lacroix.



Viale delle rimembranze

Nella seconda metà del Novecento il santuario della Madonna del Pilastrello è stato oggetto di molte edizioni di cartoline come questa della privativa E. Barzanò di Inzago. Sullo sfondo la piccola chiesetta dove viene venerata l'immagine della Vergine col Bambino, un dipinto su muro di fine '500 di autore ignoto. La cartolina è stata spedita nel 1965, oltre alle due bambine in posa, si nota già nel cimitero la costruzione destinata ai loculi costruita nel 1960.



Santuario della Madonna del Pilastrello

Il Santuario della Madonna del Pilastrello posizionato al margine del paese di fronte al cimitero era un punto d'incontro tra gli inzaghesi che abitavano in paese e i "casinat" che abitavano nelle cascine poste a nord del paese, tra queste la cascina più grande era la cascina Brentana che contava parecchie decine di residenti, che nei primi decenni del '900 coltivavano i terreni irrorati dal naviglio Villoresi che scorre sul confine nord del paese, le cui acque dopo aver percorso quasi 90 Km si buttano nell'Adda appena uscito dal comune di Inzago.

Per le vie di Inzago nel secolo scorso

La produzione delle cartoline storiche di Inzago che dai primi del '900 a fine secolo è stata di circa 280 soggetti è principalmente indirizzata sulle immagini dei monumenti, delle piazze e panorami urbani, ritratti senza folla per enfatizzare l'architettura e l'atmosfera del luogo. Questa scelta stilistica, propria della fine '800 e inizio '900, rispondeva principalmente a esigenze estetiche.

A queste cartoline preziose testimonianze di architettura e urbanistica si affiancano altre cartoline che ritraggono scene di vita quotidiana, con le persone, i commercianti, o i bambini che giocano.

Sono proprio queste immagini che valorizzate attraverso uno zoom su particolari apparentemente secondari, impressionati sulla pellicola nell'attimo dello scatto ci restituiscono l'atmosfera di quegli anni, e catturano l'atteggiamento della gente davanti alle botteghe, al mercato, o lungo il Naviglio Martesana, testimoniando lavori e mestieri spesso scomparsi, creando un legame emotivo con i personaggi ritratti che sono vissuti



Galline e carriole in via Roma

Il particolare di questa cartolina spedita a Piacenza nel 1958 rappresenta via Napoleone III e casa Ugenti in una mattinata all'inizio del secolo scorso.

Il fotografo ha immortalato oltre a passanti e ciclisti anche una anziana signora che insegue una gallina fuggita sulla via e sullo sfondo un signore con una carriola.

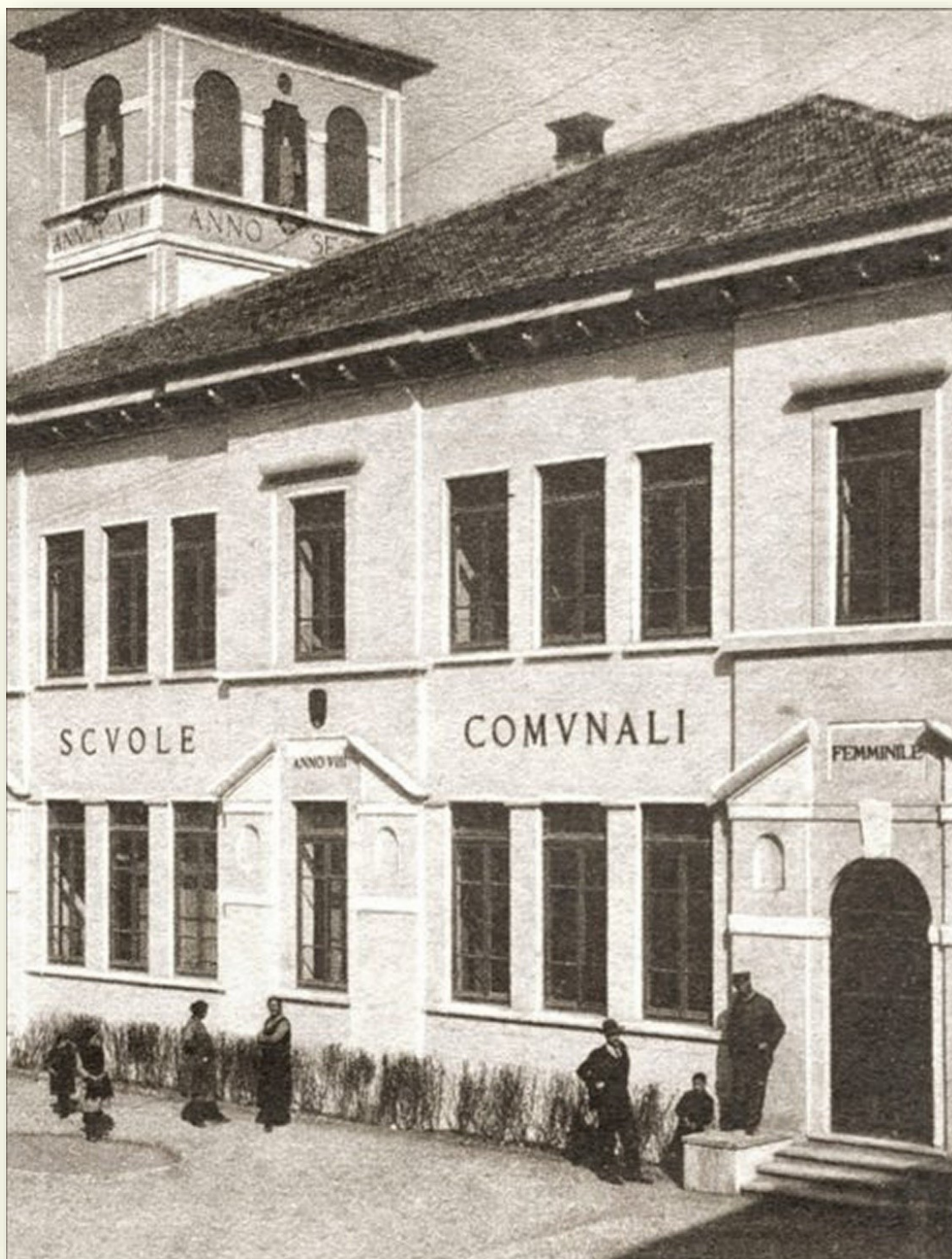
La cartolina è stampata da G. Stucchi di Piacenza.



La società di Mutuo Soccorso

La cartolina ritrae gli inquilini delle due palazzine della società di mutuo soccorso di Inzago uscite su viale Facheris allora alberato in occasione della foto commemorativa dell'inaugurazione avvenuta nel 1910.

La società di Mutuo Soccorso di Inzago fu fondata nel 1882 con lo scopo di soccorrere i soci con sussidi economici e morali qualora ne avessero necessità.



Le scuole e i bidelli

Davanti alle nuove scuole comunali vediamo "Carolina Bidella" e il custode delle scuole, il Gasparetti, in divisa a fianco al portone dell'ingresso femminile.

Sullo sfondo si vede la torretta dell'acquedotto costruita nel 1928. La scuola elementare è stata inaugurata nel 1932 e venne dedicata a Fabio Filzi patriota e irredentista italiano durante la Prima Guerra Mondiale.

La cartolina è degli anni '30 edita da Castellazzi Angelo di Inzago.



Il Pellagrosario.

Questa cartolina dei primi del Novecento viaggiata nel 1903, stampata da Carlo Bazzi di Treviglio ci mostra un gruppo di ragazze accolte al pellagrosario dove per un paio di mesi venivano curate dalla pellagra e al contempo gli venivano impartite lezioni di igiene e di alfabetizzazione. Nel 1926 quando il pellagrosario era oramai in disuso nello stabile di proprietà dell'Opera Pia di Milano si insediò l'Istituto religioso delle suore Figlie di Betlem per il ricovero di bambine a scopo di beneficenza.



La cabina elettrica

Nel particolare della cartolina prodotta nei primi anni del '900 per Egidio Barzanò vediamo una via Pilastrello molto animata, la via attraversa tutta la parte nord di Inzago partendo dal santuario della madonna del Pilastrello arrivando fino alla via S. Rocco. Sul lato sinistro del viale era presente la cabina elettrica.



Il bar della fortuna

In prossimità del giardino della villa Facheris, via Pilastrello si stringeva e in quel punto vi era il bar Fortuna che era "regia privata". Cartolina del 1910 edita da E. Barzanò Inzago. Nella foto alcuni avventori del bar, sullo sfondo sotto la pubblicità delle macchine per cucire Singer il negozio ferramenta/casalinghi gestito poi nei decenni successivi dalla famiglia Bonora, come pure nel fabbricato di fronte c'erano i locali della sartoria Panzera e il bar gestito dai Riva fino agli anni '60.



Casa Dugnani

Il particolare della cartolina fotografica rappresenta i proprietari in posa nel giardino di casa Dugnani, è forse l'unica cartolina che ritrae anche i proprietari, ne è stata prodotta anche una seconda edizione, la cartolina non è viaggiata e potrebbe essere datata ai primi del Novecento. Angelo Dugnani era medico condotto di Inzago e dopo il 1850 venne nominato direttore del nuovo ospedale Marchesi costruito in quegli anni su lascito del suo fondatore Luigi Marchesi



La "Trattoria la stazione"

L'attività di ristorazione dell'antica "trattoria della Stazione", è stata punto di riferimento per chi si spostava lungo la tratta del naviglio che scorreva vicino o per viaggiava lungo l'antica Postale Veneta che passava nel centro di Inzago o per chi viaggiava lungo la linea ferrotranviaria Milano Treviglio. La trattoria poi diventata ristorante del ponte con cucina prettamente lombarda è rimasta aperta fino ai giorni nostri. La cartolina è stampata dalla ditta Garioni di Piacenza verso gli anni '30.



Alla prima fermata del tram

La cartolina ci mostra un treno "bloccato ATM 401" del 1961 in sosta alla "prima fermata" di Inzago, qualche pendolare è intento a salire sul tram. Sulla sinistra si trovava il bar trattoria "da Tomaso" meglio conosciuta come "al Tumasin" dove si potevano acquistare i biglietti per il tram dell'ATM e lasciare la bicicletta usata per arrivare alla fermata.



Quattro chiacchiere dopo la spesa

Due signore dopo aver fatto la spesa magari nel negozio degli alimentari che stava dall'altro lato della strada statale stanno chiacchierando davanti all'ingresso della trattoria sul lato della piazzetta all'ombra dei gelsi dove è parcheggiata una Fiat 1100 dei primi anni 60.

La cartolina viaggiata nel 1975 era prodotta dalla privativa Barzanò di Inzago



Il custode della scuola

Gasparetti il bidello e custode della scuola Fabio Filzi, posa in divisa, per la foto commemorativa. Nella scuola al piano superiore era previsto anche un alloggio per il custode e famiglia.

Il primo progetto della scuola dell'Ingegnere G. Gentili era datato agosto 1926 la scuola è stata completata poi nel 1932, attualmente è sede di alcuni uffici comunali e della biblioteca.



Un gruppo di bambini coi loro giochi

All'arrivo del fotografo in piazza, i ragazzi si sono radunati per un bello scatto di gruppo, nell'immagine della cartolina i ragazzi sono più di trenta, il ragazzino al centro ha un sacchetto di biglie, gioco in voga tra i bambini in quegli anni che si sfidavano lungo le strade del paese. In fondo al gruppo un garzone della vicina falegnameria Camagni, regge una scala. Sullo sfondo palazzo Piola e la Chiesa parrocchiale.

Il fotografo era E. Galli di Cassano d'Adda, cartolina edita da Tornaghi Guido Inzago.



Il calesse del ing. Aitelli

Questa bella cartolina ci rimanda l'immagine del "biroccino" del Ing. Aitelli che attraversa il ponte inferiore, sulla via per Melzo. Sullo sfondo al limite del paese la grande cascina Fagnani denominato «il Borgo» per la sua struttura e imponenza. La particolare croce posta sull'angolo dell'alzaia rappresentava i simboli della passione è andata perduta quando la cascina è stata abbattuta nel 1970, per lasciar posto ad un "discutibile" palazzo in stile anni '70.



Mobili moderni

La grande scritta posta sui laboratori di falegnameria in via per Milano (ora via Cavour) diceva: grandi magazzini mobili moderni "ditta Camagni". In quegli anni ad Inzago vi era più di una falegnameria, ma la produzione di mobili fatta da Camagni era un vero e proprio laboratorio di mobili e tappezzeria. Nella foto forse il titolare Camagni con un figlio.



La via per Milano e" al gamba de legn"

Un altro particolare della stessa cartolina ci rimanda un gruppo di ragazzini e degli operai della falegnameria. Sulla via per Milano sono visibili i binari della storica tramvia a vapore "gamba de legn", nota per la sua andatura lenta e ondeggiante, collegava Milano con Treviglio. Queste locomotive, rimasero attive fino agli anni '30, quando la linea venne elettrificata e spostata fuori dal centro abitato di Inzago lungo la nuova strada padana Superiore.

NOTE

I particolari delle foto sono tratti dalle immagini delle cartoline storiche delle collezioni di Egidio Bonora e Adele Belloni le cartoline sono state pubblicate e viaggiare nei primi decenni del secolo scorso fino agli anni '50.

Le immagini cartacee sono state digitalizzate ed elaborate con Jasc Paint Shop Pro mentre solo le foto dei particolari a pag. 14 e 19 sono state rigenerate con AI Pictoart ma solo da un punto di vista grafico.

I commenti e le didascalie sono dell'autore del testo.

Nella speranza di non avervi annoiato

Egidio Bonora

Inzago 02 02 2026